

# Ogni giorno combatto CONTRO IL MALE

È questa la missione della nota oncologa **Maria Rosa Di Fazio**. Che sottolinea: «Ogni paziente è un singolo e irripetibile individuo, non un numero buono per le statistiche»

di Luigi Miliucci



© Barbara Silbe

**L**a dottoressa Maria Rosa Di Fazio, milanese per nascita ma siciliana nel cuore, è un'oncologa di fama europea e una grande esperta anche nel trattamento delle malattie autoimmuni, patologie che, in una scala di gravità, lei pone subito al di sotto dei tumori. Dal 2015 è la Responsabile del Servizio di Oncologia Integrata e personalizzata del Centro medico internazionale SH Health Service della Repubblica di San Marino. Dove il professor Philippe Lagarde, luminaire francese della medicina e della ricerca, l'ha voluta per raccogliere la sua eredità professionale e portare avanti lo speciale metodo chemioterapico "soft" che porta il suo nome. La dottoressa è anche nota come autrice di libri pensati proprio per la gente e non per gli addetti ai lavori. Il primo dei suoi titoli, *Mangiare bene per sconfiggere il male* (Mind Edizioni), è giunto alla diciottesima ristampa.

## Ci racconta una sua giornata?

«Dipende molto se si tratta di una settimana di visite, o se invece è una di quelle dedicate solo alle speciali terapie oncologiche che faccio presso il centro SH di San Marino. Comunque sono tutte giornate che iniziano presto al mattino e si concludono tardi alla sera, in media dopo 12 ore filate. Per la natura stessa del

**La copertina di *Mangiare bene per sconfiggere il male* (Mind Edizioni), scritto dalla dottoressa Maria Rosaria Di Fazio (in alto).**



“nemico” che devo combattere – il cancro – sono ore impegnative e stressanti. A volte salto il pranzo, facendo proprio una delle cose che raccomando sempre ai miei pazienti di non fare mai».

## E una sua giornata di visite?

«Visito persone di tutte le età – ahimè sempre più giovani - che non arrivano solo da tutta Italia, ma anche da altri Paesi europei come Francia, Inghilterra, Belgio, Principato di Monaco, Svizzera e di recente anche Polonia e Repubblica Ceca. Il mio approccio diagnostico di tipo olistico, a 360 gradi, fa sì che una visita media non duri mai meno di un'ora e mezza e questo perché noi non siamo “un” fegato oppure “un” polmone, ma siamo un tutt'uno in cui organi e cellule si parlano tra loro: e il bravo medico è quello che sa “ascoltare” questo dialogo e trarne le conseguenze. I miei Maestri mi hanno insegnato che in medicina una causa c'è sempre e che quindi bisogna scavare a fondo, senza mollare mai, fino a quando quella causa salta fuori. Non è possibile che un medico dica a un

paziente, soprattutto se oncologico, “lei sta somatizzando”, lavandosene le mani e mandandolo da uno psichiatra. Ma scherziamo davvero? Eppure succede».

### **E la giornata di terapie?**

«Più che giornate si tratta di settimane. Questo perché il Metodo Lagarde, quello che applico a San Marino, prevede appunto terapie “spalmate” su cinque giorni consecutivi, dal lunedì al venerdì, proprio per evitare la somministrazione di chemioterapici in bolo, cioè in un’unica infusione “bomba”, come succede invece nei protocolli standard, ma questo al prezzo di pesanti effetti collaterali. Grazie al nostro metodo, che oltre a dosaggi più bassi prevede l’uso di integratori naturali proprio per difendere i singoli organi dalle tossicità dei farmaci, siamo riusciti ad abbattere gli effetti collaterali delle chemio del 70%! E a questo ci tengo in modo particolare: i miei pazienti non vomitano, non hanno rash cutanei, non soffrono di fragilità ossee, dentali o alle unghie e hanno una qualità della vita quasi normale, compreso il fatto che hanno tutti i loro capelli in testa».

### **A quale progetto si sta dedicando?**

«A quello di riuscire ad aggiungere sempre più diverse “armi” al pacchetto di cure oncologiche offerte a chi è in terapia. Già oggi, in chiave sinergica con le chemio personalizzate, proprio per farle sopportare meglio e per far sì che funzionino al massimo delle loro potenzialità, il paziente può integrarle con tecniche che vanno dall’ossigeno-ozonoterapia (è la seconda specializzazione della dottoressa, ndr) all’agopuntura, dall’idrocolontoterapia ai massaggi shiatsu, dalla micoterapia alla psico-oncologia e ad altro ancora. Fermo restando il ruolo primario e fondamentale rappresentato dal regime alimentare, anch’esso tagliato sempre su misura di ogni paziente. Perché è idiota, oltre che crudele, sottoporre un paziente oncologico a terapie pesanti e dolorose per poi lasciargliele vanificare dicendogli “mangi pure quello che vuole, sono tutte mode”. Purtroppo succede. E anche troppo spesso».

### **Quando si sente soddisfatta del suo lavoro?**

«Quando leggo, di mese in mese, i marcatori tumorali dei miei pazienti in continua discesa. E ancora di più quando vedo l’esito di una PET, l’esame chiave per noi oncologi, che mi dice che non c’è più traccia di malattia, che cioè il tumore è scomparso».

### **Quanto è difficile, da donna, raggiungere traguardi prestigiosi?**

«Ho avuto i miei giorni duri e ho mandato giù dei bei rospi, sarei sciocca a negarlo. Ma devo riconoscere che oggi le cose sono abbastanza cambiate, rispetto a quando ho iniziato a lavorare 26 anni

fa. Comunque continuo a credere che lo spazio delle donne dipenda sempre dalle singole individualità: vale ovviamente in primis per i maschi, coloro che di norma detengono ancora la maggior parte del potere; ma vale anche per le donne, perché i traguardi non si conquistano in automatico con le quote rosa, ma bisogna meritarseli. E c’è un solo modo per farlo: lavorando e studiando più degli altri, uomini o donne che siano».

### **Quanto è difficile, per lei, riuscire a coniugare la sfera professionale con quella privata?**

«Non ho avuto figli, e questo mi crea meno problemi “logistici” e di organizzazione rispetto ad altre donne che lavorano. Ma ho anche la fortuna di avere un marito che, essendo in pensione dopo una lunga e brillante carriera giornalistica, oggi mi aiuta moltissimo in ogni senso, sia nella vita quotidiana e nell’organizzazione casalinga, sia come consigliere nel mondo del lavoro».

### **C’è stato mai, durante il suo percorso, un momento in cui ha esclamato: “Ma chi me lo fa fare?”**

«No, perché questo è il lavoro che volevo fare e che voglio fare fino a quando potrò. E io sono una combattente dalla testa molto dura: maggiore è la difficoltà e più mi impegno per superarla. Semmai, ogni tanto, quando mi portano in visita un bambino con un linfoma, una adolescente con il cancro all’ovaio o una giovane mamma con un tumore al seno mi chiedo: “Perché?”. Ma poi reagisco e dichiaro guerra al Mostro».

### **Nei momenti più complicati, dove ha trovato la forza per andare avanti?**

«Senz’altro nella mia famiglia, negli affetti e tantissimo nella fede. Senza dimenticare mai la lezione di quei grandi Maestri con i quali ho avuto il privilegio di studiare e di formarmi. Due su tutti: ieri il compianto professor Roberto Dall’Aglione e oggi il professor Philippe Lagarde».

### **A chi sente di dover dire grazie per quella che è oggi?**

«Vale la risposta precedente: i miei genitori, i miei nonni, Dio e chi ho avuto come guida sul lavoro».

### **Guardando al passato: ha rimorsi o rimpianti?**

«No. Sia perché non è mia abitudine girarmi a guardare indietro, sia perché oggi sto realizzando il mio sogno: quello di poter fare, forse unica in Europa, un’oncologia personalizzata e dal volto umano. Il che significa mantenere fede a quello che è sempre stato il mio personale motto: “Ogni paziente è un singolo e irripetibile individuo, non un numero buono per le statistiche”».

### **Guardando al futuro, tra dieci anni, come le piacerebbe vedersi?**

«Cittadina di un mondo con sempre meno malattie. Non chiedo altro. Sto lavorando per questo».

**I MIEI MAESTRI MI HANNO  
INSEGNATO CHE IN MEDICINA  
C'È SEMPRE UNA CAUSA.  
BISOGNA SCAVARE A FONDO  
FINCHÉ NON SALTA FUORI**

